

MADRE MARIA LUISA DI SAN GIUSEPPE
Carolina Meregalli

Nella prima lettura della liturgia eucaristica oggi ci veniva narrato il passaggio del carisma profetico da Elia a Eliseo. Mi veniva da pensare a qualcosa di simile nei confronti di Madre Maria Luisa, erede eccezionale (unica?) del carisma della nostra carissima Venerabile, Madre Maria degli Angeli.

In occasioni come oggi viene da domandarci: è utile o è di disturbo mescolare i due discorsi/ricordi? Non ho dubbi a dire che non è di disturbo; al contrario, è di grande consolazione: se trovo anche in altri protagonisti frutti di santità analoghi a quelli di Madre Maria degli Angeli, è segno che era santità vera! Ed è segno che la santità non si trasmette come con l'uso di uno stampo o della carta copiatrice: tutte le sante e i santi mettono meravigliosamente insieme la *comune imitazione* della santità di quel Signore che è il dolcissimo Modello *universale* e la realizzazione di quel progetto singolare nel quale si è... 'sfogato' l'amore *inventivo* di quel Modello inesauribile. E se questa santità fiorisce nella stessa famiglia per ambedue queste discepole del Signore, è segno che questa famiglia ha ricevuto il dono di una autenticità e fecondità di carisma particolarmente ricca.

Allora non ci disturba sentire chi dice: eppure erano tanto diverse. E' solo segno che la diversità è conferma, non impedimento. Siamo tutti diversi tra di noi e questo dà coraggio a tutti noi: certo, prima di tutto tra religiose, ma poi ugualmente tra laici e religiosi. La santità, si adatta e prende mille volti mentre cammina.

Qui entra subito in campo la memoria: basta pescarvi! E intanto anzitutto chiedo al Signore che non lasci scadere questa benedetta memoria: le cose importanti si devono evidenziare e richiamare con frequenza; altrimenti si dimenticano e si perdono.

Nel tentativo che sto facendo adesso di "pescare" nella memoria, mi vien da sorridere pensando che il primo posto dove ho visto la Madre non è stato in chiesa e io non ho capito subito che era la Madre, ma proprio quello me l'ha resa tanto cara, perché ho visto come una testimone del vangelo si apre al fratello (in quel caso, un figlio!) appena lo incontra. E poi è stata sempre così, nei momenti di confidenza, di preoccupazione, di severità, di scambio gioioso. Nel dialogo con lei avvertivi la testimone della fede, mai affettata, sempre naturale e tutta presente, disponibile. La sofferenza non l'ha risparmiata, al contrario, eppure vinceva sempre l'abbandono fiducioso in quel Signore con cui il dialogo diventava proprio in quei momenti più intenso. Mi sembra di avere visto qualcosa di simile nel cardinale Ballestrero, tanto diverso eppure così convergente nella realizzazione del modello carmelitano.

Sarebbe bello offrire un po' di varia aneddotica, anche perché dalle sue figlie ne ho sentito tanti esempi: lasciatemi solo nominare una sorella che l'ha già raggiunta – e riposa nel ns. cimitero marene - , Suor Rosella, che durante la sua vita si può proprio dire che pendeva in tutto e per tutto dal suo labbro. Più che singoli episodi ricordo un atteggiamento generale, pieno di indulgente umorismo, che non si lasciava certo abbindolare [sentivo dire: alla Madre non si riesce a fargliela; quando non se ne lascia accorgere - che la stanno abbindolando, è solo per aiutare chi sta mancando] e ciononostante era tanto sereno e disponibile a scusare. Per lei non era tutto uguale: avvertiva il male come il bene e per il male era lei la prima a soffrire. Ti faceva veramente pensare a Gesù che, proprio quando subiva il più grande torto riusciva ad esprimere il più grande amore. Ma tutto in lei rimandava a Gesù e perciò non era difficile "specchiarsi" in lei. Non diceva: "Ma sì, lasciamo andare": la verità sempre, anche quando bruciava. Non metteva mai prima quel che le piaceva e dopo quello che doveva. La Madre ti faceva capire che essere uniti abitualmente al Signore non era un modo di dire e il bello era che, così immersa in Dio, era tanto presente e pratica in tutto.

Oggi celebriamo questo ricordo, nella preghiera, a Marene, dove riposano le sue spoglie mortali, e sono certo che lei dal paradiso sorride alla scelta di un luogo tanto caro a lei e a tutta la Congregazione, che ha qui le sue radici. E la gioia è tanto più grande per la presenza di cari parenti della sua famiglia terrena: si rinnova così il ricordo del tratto affettuoso che notavamo nella Madre tutte le volte che parlava della sua Famiglia, il primo grande tesoro che il Signore le aveva concesso e al quale lei ha sempre conservato affetto fedele e operoso.

Al pensiero di tante meraviglie della grazia, viene spontaneo pregare perché questa straordinaria ricchezza non vada trascurata: c'è tutto da perdere a dimenticare, tutto da guadagnare a valorizzare un'eredità così preziosa.

don Giuseppe Ghiberti